

## Riportare la nostra cultura alla bellezza originaria

"La persona umana raggiunge un livello pienamente umano solo attraverso la cultura coltivando cioè i beni e i valori della natura" (GS, 53)



*di Fr. Renato D'Andrea O. P.*

**C**on il termine generico di "cultura" voglio indicare tutti quei mezzi con i quali l'uomo "affina e sviluppa le molteplici capacità della sua anima e del suo corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale, sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni" (GS, 53).

Parliamo allora di tutto ciò che sostituisce il nostro essere di questa città, di questa regione. Fa parte del patrimonio culturale di Parabita e del Salento la cura della terra, la famiglia unita, la coltura dei campi, la lingua, il folclore, la solidarietà, la condivisione, realtà fondate su una fede solida, essenziale, sentita e praticata con la celebrazione eucaristica domenicale e tutte le svariate pratiche religiose sviluppatesi nel corso dei secoli. Sono questi i valori sui quali nel tempo si è sviluppata la vita in queste terre. Lo stesso titolo della Vergine, qui venerata; 'S. Maria della Coltura' o la 'Madonna delle spighe e delle messi, indica il valore delle cose semplici ma essenziali.

Celebrare oggi questo titolo nel sabato a lei dedicato, significa riappropriarci della nostra cultura, purificarla da tutte le incrostazioni negative del nostro tempo e ridarle la bellezza originaria; significa costruire o ricostruire una visione cristiana del mondo, consapevole delle proprie radici e della propria pertinenza sulle questioni vitali e fiduciosa circa le proprie potenzialità nel dialogo con la cultura contemporanea, significa capacità di dire in modo originale e convincente la nostra fede.

Se la fede, la nostra devozione alla Mamma della Coltura sono per noi il punto di riferimento, è necessario verificare se la nostra visione della vita, che si riflette nelle nostre scelte, è coerente con essa e, di conseguenza, se sui problemi cruciali del nostro tempo siamo in grado di offrire una testimonianza di fede convinta.

Non c'è dubbio che una parte preponderante della cultura di Parabita è il lavoro agricolo e la cura dei campi. Queste realtà hanno un valore inestimabile perché insieme all'attività produttiva svolgono il compito di custodire vari beni: ambientali, storici, culturali e religiosi.

La fede cristiana e il senso religioso ci chiedono di saper guardare con amore e ammirazione, con stupore e gratitudine le bellezze del creato e le risorse della terra, imparando a rispettarle e a valorizzarle affinché ogni uomo e ogni popolo possa sedersi alla mensa del banchetto comune.

La bellezza della nostra cultura è anche offuscata dal male che ha ridotto e inquinato i nostri paesi, i nostri cibi, tanto che ci interroghiamo sulla sicurezza di ciò che mangiamo. Siamo chiamati alla 'conversione ecologica' di fronte alla minaccia di una distruzione imminente. Siamo chiamati a condannare ogni sfruttamento della terra e ad impegnarci per realizzare condizioni sostenibili di vita per l'intero creato e per sviluppare ulteriormente uno stile di vita responsabile e sostenibile. Il mondo non è frutto del caso, ma dono dell'amore di Dio. In esso egli lascia tra sparire la sua

vicinanza, la sua provvidenza e la sua attenzione per tutti gli esseri viventi, in particolare per l'intera famiglia umana.

La terra, affidata all'uomo che la lavora, è come un giardino, che Dio ha consegnato alle sue abili mani. L'uomo è stato posto in questo giardino per coltivarlo e custodirlo.

"Il Signore ha creato il mondo nella varietà dei suoi elementi, e ha disposto l'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni. All'uomo, fatto a sua immagine, ha affidato le meraviglie dell'universo, perché, fedele interprete dei suoi disegni, eserciti il dominio su ogni creatura, e nelle sue opere glorifichi lui, Creatore e Padre" (Prefazio delle domeniche del TO, V).

Insieme a questi valori non è mancato qui a Parabita l'applicazione allo studio di varie discipline, dalla medicina alla letteratura, dall'arte alle scienze naturali e tutto questo ha contribuito ad elevare gli abitanti di questa città ai valori del vero, del bene e del bello.

Tutta questa ricerca ha contribuito ad innalzarsi con maggiore facilità al culto e alla contemplazione del Creatore perché ogni ricerca, fatta in spirito e verità, è ricerca di Dio stesso che è la verità assoluta e ogni verità intermedia è uno scalino per arrivare a Lui; anzi, come dice il Concilio vaticano II nella *Gaudium e Spes*, "sotto l'impulso della grazia, nella ricerca l'uomo si dispone a riconoscere il Verbo di Dio che, prima di farsi carne per tutto salvare e ricapitolare in se stesso, già era nel mondo" come 'luce vera che illumina ogni uomo'.

Agli insegnanti, agli alunni, a coloro che cercano la verità attraverso lo studio dico di continuare a cercare, senza stancarsi, senza mai disperare della verità ricordando le parole di sant'Agostino: 'Cerchiamo con il desiderio di trovare, e troviamo con il desiderio di cercare ancora'.

Saremo tutti veramente felici se continueremo a cercare la verità per rinnovarla, approfondirla e donarla ai nostri fratelli.

La mamma della Coltura ci offre sempre il suo Figlio che è la Verità, il Maestro sovrano del pensiero, Colui che ha potuto dire "Io sono la luce del mondo, io sono la via, la verità e la vita".